



L'ALLARME

La preoccupazione dei sindacati «Impossibili altri tagli alla sanità»

ROMA - La sanità italiana ha pagato un prezzo altissimo alla crisi negli ultimi anni, tra tagli alla spesa e introduzione dei ticket. Ora è arrivato il momento di dire basta e di trovare risorse per evitare che il sistema «collassi definitivamente». Ma per farlo è necessario garantire l'autonomia del ministero della Salute, evitando quell'accorpamento con il ministero del Welfare, ipotesi al vaglio dell'imminente governo targato Monti,

che di fatto priverebbe il servizio sanitario nazionale del suo principale organo di garanzia. A chiederlo a gran voce è l'intero comparto sanitario, dai sindacati medici alle associazioni fino alle aziende ospedaliere.

«Il rischio principale è che si porti avanti l'ulteriore taglio di 8 miliardi (dopo i 4 già tagliati con le precedenti manovre), insostenibile per garantire i livelli essenziali di assistenza (lea) anche per le

Regioni cosiddette virtuose», spiega il segretario della **Fp-Cgil** Massimo Cozza, preoccupato che i tagli previsti per il prossimo anno dalla Manovra economica possano essere anticipati da un nuovo Governo già a fine anno. Preoccupazione fondata anche per Costantino Troise, segretario dell'Anaa-Asso-med: «la sanità è stata già troppo penalizzata nelle precedenti manovre, il rischio

vero a questo punto è l'esistenza stessa di un sistema sanitario pubblico e nazionale, dove a prescindere dal luogo di residenza tutti dovrebbero avere le stesse chance di cura». Si augura invece che il ministero della Salute preservi la sua autonomia Giovanni Monchiero, presidente della **Fiaso** (Federazione aziende ospedaliere).

*Il settore
ha già sopportato
sacrifici
per 8 miliardi*

